



Carissimi Confratelli:

Il vuoto lasciato nelle nostre già di per sè tanto scarse file, dalla scomparsa del carissimo confratello professo perpetuo Coadiutore

## BONGIOVANNI GIORGIO

di 75 anni di età

m'impone il triste obbligo di comunicarvi la dolorosa notizia e darvi i consueti cenni biografici. La sua dipartita per l'eternità, sebbene preceduta da una lunga vita di sacrificio e di virtù nella nostra Congregazione, ci lascia nella pena e desolazione, non solo per la scarsità di personale e la difficoltà di riempire i posti lasciati vuoti dalla morte, ma particolarmente per l'affetto con cui tutti l'amavamo.

Giorgio Bongiovanni era nato a Peveragno, Diocesi di Mondovì, da Agostino Bongiovanni e da Caterina Peano, il 22 Novembre 1873.

I suoi parenti, desiderosi di assicurargli con la sana educazione morale anche un onesto avvenire lo ascrissero nel 1897 come allievo falegname nella nostra Scuola Professionale d'Ivrea.

Chiamato da Dio alla vita salesiana, e missionaria, fu inviato dai Superiori in queste ubertose terre americane, e fece la sua prima professione come coadiutore il 5 Febbraio 1903, e nel 1909 emise i voti perpetui.

Tutta la sua vita salesiana scorse nella casa "Mons. Lasagna" in questa città di Asunción (Paraguay), ove il ricordo della sua instancabile attività lascerà indelebili tracce.

L'affettuoso appellativo "Don Giuani", come famigliarmente lo chiamavano tutti coloro che lo conoscevano, in graziosa apocopa

del suo nome, continuerà a risuonare non solo nella nostra casa, ove egli spese tutta la sua vita salesiana, ma anche in tutta la città, ove il caro estinto era considerato come una veneranda reliquia dei primi tempi della vita salesiana in Asunción.

Il suo zelo si manifestava coi ragazzi umili e poveri dell'Oratorio Festivo. Tutte le domeniche lo si vedeva tra i bircchini, sia nel cortile in mezzo ai trastulli e giuochi portando i premi per i vincitori, sia nella chiesa per le consuete lezioni di catechismo.

La sua cara pietà "alla salesiana", cioè eucaristico-mariana, traspariva dal modesto e divoto contegno in chiesa, e dall'apostolato tra i ragazzi.

"Don Giuani" non si accontentava dell'esempio, ma voleva anche, mercè i suoi consigli e pie invenzioni, vedere gli altari del Santissimo, della Madonna e del nostro caro Padre Don Bosco, sempre attorniati di ragazzi dal cuore e labbra ardenti di preghiere.

Fu anche un lavoratore senza posa. Lavorò alacremente nella costruzione di questo Collegio, dirigendo egli stesso le opere, e moltiplicandosi per ottenere dalla carità dei benefattori ed amici gli aiuti necessari per finire l'edificio.

Tutte le mattine, per tempo, sia nel rigore dell'inverno come nel calore dell'estate, percorreva instancabile le vie della città, ed implorava nelle case amiche le poche o molte monete che volessero dare per l'opera di Don Bosco. I suoi occhi s'illuminavano di letizia quando consegnava ai Superiori i frutti della sua meritoria e molte volte sacrificata mendicità. Si può dire che con questi aiuti ottenuti giorno per giorno dal caro Bongiovanni, come goccia su goccia, abbiamo potuto moltiplicare le nostre opere, e fare in questa città un bene spirituale che altrimenti non sarebbe stato possibile per la scarsità di mezzi materiali. E ben possiamo aggiungere che questa sua condotta, di domandare continuamente, abitualmente, sia stata anche un vero apostolato cristiano, perchè formò in molti l'abitudine all'elemosina. Molti furono le persone che, nei giorni nei quali il nostro confratello, a causa della sua ultima infermità, non poteva più uscire a domandare la consueta elemosina, si presentavano in Collegio per offrire il loro obolo mensile, manifestando il loro cordoglio per la malattia del caro "Don Giuani" che non poteva più visitarli colla sua abituale puntualità.

Dopo lunga e tranquilla agonia, si estinse la sua vita terrena

colla calma e pace che erano riflesso d'un'anima limpida e trasparente, il 2 Marzo u. s.

Le sue spoglie, vegliate nella chiesa del Collegio, si videro circondate dal cordoglio e pianto di quanti lo conoscevano, non meno che dalla venerazione di tutti coloro che ammiravano in lui le esemplari virtù di un degno figlio di Don Bosco.

Ai suoi solenni funerali accorse una folla straordinaria.

Autorità religiose e civili, Cooperatori, allievi, ex-allievi ed amici dell'opera nostra si fecero un obbligo di onore, di accompagnare il caro estinto all'ultima dimora; e pieni di sentimento, riconoscenza e laudi ai meriti dell'umile coadiutore furono i vari discorsi pronunziati prima di tumularne la salma nel camposanto.

Voglia il Signore ridonarci la vita e gli esempi di questo caro confratello facendoli rifiorire in molte altre vocazioni che seguano le sue orme luminose; e voi, carissimi confratelli, domandate anche questa grazia per le nostre opere del Paraguay, mentre chiedete al Signore riposo eterno per la bell'anima del nostro caro Bongiovanni.

Pregate anche per il vostro affmo. confratello in Don Bosco:

Sac. GIUSEPPE FANZOLATO  
Direttore

**Dati per il Necrologio:** Coadi. BONGIOVANNI GIORGIO, nato a Peveragno, Mondoví, (Italia) il 22 Novembre 1873; morto a Asunción (Paraguay) il 2 Marzo 1948, a 75 anni di età e 45 di professione.

# Chieri-La Moglia